

IL BLITZ

Rapì un imprenditore il boss latitante Rullo arrestato a Lago Patria

Si nascondeva insieme a moglie e figli. Ora si indaga sulla memoria del cellulare. Il racconto choc dell'ostaggio: picchiato con mazze di ferro

di **Dario Del Porto**

«Hai capito con chi hai il problema? Con Nicola Rullo»: armato di martello e mazza da baseball, l'uomo si presentò così al ragazzo riverso sul pavimento di un appartamento del quartiere Mercato. «Dove stanno i soldi miei?», chiedeva l'aguzzino all'ostaggio, un imprenditore di 26 anni, sequestrato e torturato per un giorno intero, il 26 settembre scorso, dopo essere stato attirato in trappola dal socio nell'affare di compravendita di auto che, scoprirà poi, era imparentato con il capoclan.

Rullo, 54enne storico esponente della cosca camorristica Contini, era disposto a tutto pur di ottenere la restituzione di 375mila euro per l'investimento andato male. Anche ad uccidere il giovane imprenditore. La vittima sarà poi rilasciata, semisvenuta, davanti all'ospedale Fatebenefratelli. Ma

Il capoclan del Mercato era ricercato da tre mesi. Pretendeva 375mila euro dalla vittima, socio di un suo parente in un affare

le indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Giovanni Leuci su questo drammatico sequestro-lampo hanno riportato Rullo nel raggio di attenzione degli investigatori meno di un mese dopo la scarcerazione del boss, tornato libero ad agosto e subito impegnato in uno scontro con le nuove leve guidate dal 26enne Emmanuele Marigliano.

All'alba di ieri mattina, dopo quasi tre mesi di latitanza, Rullo è stato arrestato dalla squadra mobile nell'appartamento di un elegante parco residenziale a due passi dal lago Patria dove si era trasferito con moglie e figli. Quando gli agenti hanno circondato l'edificio a tre piani, in strada era ancora buio. Il boss non ha aperto subito la porta, ma si è reso rapidamente conto di non avere scelta,



▲ **Uffici giudiziari** La sede della Procura di Napoli, al Centro direzionale

Oggi il quarantesimo anniversario

La strage del 904, cerimonia alla stazione

Quaranta anni fa il 23 dicembre del 1984 una bomba sventrò la carrozza numero 9 di seconda classe del treno rapido 904 e provocò 16 morti e 267 feriti. Lo scoppio avvenne alle 19,08 all'interno della Grande galleria dell'Appennino, tra Firenze e Bologna, esattamente nei pressi di Vernio e di San Benedetto Val di Sambro. Quel treno era partito da Napoli dal binario 11. Oggi alle ore 12 quella strage verrà ricordata nell'atrio della Stazione Centrale di Napoli con una cerimonia alla presenza dei familiari delle vittime, delle istituzioni e della fanfara dell'Arma dei carabinieri. Successivamente presso il binario 11, nei pressi della targa commemorativa della strage, si renderà onore alle vittime

deponendo una corona di alloro. Le vittime della strage del treno rapido 904 saranno ricordate anche nelle stazioni e negli orari in cui il treno è transitato o sarebbe dovuto transitare.

L'evento è organizzato dall'Associazione familiari delle vittime della strage sul treno rapido 904 del 23 dicembre 1984, con il supporto della Fondazione Polis della Regione Campania, il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, Libera - Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie, Grandi Stazioni - Gruppo Ferrovie dello Stato, il Comune di Napoli e la Cgil Campania.

— **raffaele sardo**

anche per non mettere inutilmente in pericolo i familiari che erano insieme a lui. Nel giro di pochi minuti, l'operazione si è conclusa e Rullo è stato condotto in carcere. L'abitazione è stata perquisita, sono stati sequestrati soldi in contanti e soprattutto telefoni cellulari che dovranno essere analizzati.

Nel giro di 48 ore, dunque, gli investigatori coordinati dal pool anticamorra della Procura diretta da Nicola Gratteri hanno portato in cella sia Marigliano, sia Rullo, decapitando le due organizzazioni che si stanno confrontando tra il quartiere Mercato e il rione Case Nuove. Fazioni profondamente diverse una dall'altra. Composta prevalentemente da giovanissimi anche minorenni quella ritenuta riconducibile a Marigliano, ritenuta responsabile della sparatoria del gennaio scorso, quando in corso Arnaldo Lucci furono esplosi addirittura 86 colpi di pistola. Più strutturata e radicata sul territo-

Una testimone rivela: “So che ha picchiato altre persone allo stesso modo” Nuovo colpo alle cosche dopo gli arresti alle Case nuove

rio quella di Rullo. Il filo conduttore però è la violenza con la quale si muovono in un'area da sempre al centro di fibrillazioni malavitosi. Le indagini sul sequestro lampo di fine settembre hanno disegnato un allarmante spaccato sulle attività del gruppo di Rullo. Raccontano, ad esempio, di famiglie indebitate costrette a vendere, ma senza firmare alcun contratto, la casa ai parenti del boss per poi continuare a pagare l'affitto pur rimanerci dentro, salvo poi essere obbligate a uscire se al clan serviva l'appartamento per qualche lavoro sporco. Nelle carte, anche il racconto di una testimone che mette in brividi: «So che Nicola Rullo ha picchiato altre persone con le stesse modalità di quel ragazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EasyLiner

LA POLIZZA “TUTTO COMPRESO”

Un'offerta di **assicurazione dei crediti** **integrata**, per **proteggere** il business delle PMI dal **rischio di mancato pagamento** sul mercato domestico ed estero.

coface
FOR TRADE

Agenzia Generale della Campania di Coface

WEB coface.it **MAIL:** katia.balnelli@coface.it - gabriella.balnelli@coface.it

Centro Direzionale Is. F11 - 80143 Napoli - Tel. 081 7346056